

SE LA MAFIA FA I PRESTITI

ALLARME CREDITO/2 «Le organizzazioni criminali danno quello che non danno le banche». Antonello Montante, che in Confindustria espelle chi paga il pizzo, è preoccupato. Per il Nord. di Franco Oppedisano

■ «Il Nord è un paradiso per le organizzazioni criminali». A dirlo è Antonello Montante, imprenditore siciliano con aziende e stabilimenti in tutta Italia, vicepresidente di Confindustria in Sicilia e delegato dell'associazione a livello nazionale per la legalità. Per lui è stato creato questo nuovo ruolo all'interno del direttorio di Viale dell'Astronomia e il suo è un osservatorio privilegiato per capire come si muovono mafia, 'ndrangheta e camorra ai confini delle attività economiche legali. «Siamo molto più preoccupati» spiega a *Economy* «per quello che sta accadendo nel Nord dell'Italia piuttosto che nel Sud del Paese».

Si spieghi meglio.

Le organizzazioni criminali si muovono alla ricerca di guadagni, ma anche di minori rischi.

Emigrando a Nord?

La crisi gli sta dando l'opportunità di entrare, in maniera ancora più significa-

tiva che in passato, in un territorio ricco e impreparato ad affrontare problemi del genere.

In che modo?

Fanno azioni di disturbo, comprano aziende, investono. Danno quello che le banche non danno e diventano padroni delle imprese. Senza rischiare quasi nulla.

Perché?

Perché le istituzioni sono impreparate ad affrontare il fenomeno. Basta poco per innescare un circolo vizioso.

Quale?

Una denuncia che cade nel vuoto è già sufficiente a dare un segnale devastante di impunità ai criminali e agli altri imprenditori.

Mentre al Sud?

Ormai rivolgersi alle istituzioni non è più una questione di coraggio, ma di convenienza. I criminali vengono individuati e presi subito perché ci sono magistrati preparati, forze dell'ordine specializzate...

Che mancano al Nord?

Purtroppo sì. Ed è un grande problema, specie per le aziende.

In che senso?

Una società acquisita dai criminali distrugge le imprese sane. Abbassano i prezzi anche se ci perdono, perché il loro primo obiettivo è ripulire i soldi. Ma anche chi ha solo rapporti con le organizzazioni mafiose inquina il mercato.

Come?

Ha costi minori perché ha forniture di dubbia provenienza, lavoratori in nero, nessuna vertenza sindacale. A volte pagare il pizzo conviene.

Per questo ha proposto di espellere da Confindustria chi lo paga o è colluso con le organizzazioni criminali?

È giusto che lasci l'associazione chi uccide il mercato.

A che punto è questa iniziativa?

È stata approvata a livello nazionale qualche giorno fa.

Quindi è operativa?

Alcune associazioni regionali, come in Lombardia, la applicano già. E qualcuno, forse, se ne sta già andando via per evitare problemi nei prossimi mesi.

Cosa prevede questo codice etico?

La sospensione in caso di indagini della magistratura in corso o dopo verifiche interne dall'associazione.

E l'espulsione?

È immediata se si ha un socio, un direttore di stabilimento o un capo cantiere con problemi di mafia. A meno che...

Cosa?

A meno che l'imprenditore non decida di tagliare i rapporti con le organizzazioni criminali e si rivolga alle forze dell'ordine.

E lo faranno in molti?

Secondo me, quasi tutti.

Perché?

Il danno, non solo di immagine ma anche economico, dell'espulsione non sarebbe neanche quantificabile.

Per questioni di interesse?

Perché stare dalla parte dello Stato conviene oggi e dopo la fine della crisi converrà ancora di più.



DALLA SICILIA L'imprenditore Antonello Montante, vicepresidente di Confindustria.

